

Mostra tra Accademie di Belle Arti a Ripatransone

A confronto i giovani artisti delle scuole di Firenze e Macerata

di LUCIANO MARUCCI

Ripatransone, belvedere del Piceno; cittadina ricca di storia e di arte, in questi giorni offre un motivo in più per essere visitata.

Grazie all'ideazione dell'artista romano Gianfranco Notargiacomo (insegnante presso l'Accademia di Firenze) che ha scelto di trascorrere lì le sue estati, il Comune ha allestito una mostra con una sua precisa connotazione. Essa si differenzia dalle anonime collettive che vari enti locali del territorio vanno improvvisando nel periodo vacanziero, in quanto presenta i migliori "giovani-giovani" di due accademie prescelte. L'iniziativa, avviata nel 1994 con Firenze e Macerata, quest'anno propone Perugia ed Urbino. La selezione è stata operata da Bruno Corà (critico, poeta e rigoroso curatore di mostre d'avanguardia in sedi pubbliche) e da Gian Ruggero Manzoni (scrittore-poeta, cugino del grande artista proto-concettuale Piero), entrambi docenti nelle rispettive Accademie.

Tra l'altro l'esposizione, oltre a stabilire un proficuo confronto tra esperienze diverse e ad indicare agli addetti ai lavori gli studenti più promettenti, può essere affiancata alle azioni in difesa dell'arte giovane dopo la chiusura della sezione "Aperto" all'ultima Biennale di Venezia. Al provvedimento - com'è noto - hanno reagito trenta istituzioni museali europee che in contemporanea hanno organizzato altrettante "Aperture". Tutto questo per ridare spazio alla ricerca artistica più vitale, incentivare la creatività e difendere la "qualità" oggi purtroppo trascurata da una eccessiva attenzione per una sorta di qualunquismo che finisce col promuovere anti-cultura e insensibilità. In tal senso Ripatransone ha dato un contributo limitato ma capace di dialogare con l'attualità artistica, peraltro, in un momento in cui le accademie in crisi combattono per il riconoscimento del loro ruolo formativo.

La rassegna - appoggiata da alcuni sponsor - appare più curata della prima edizione. È ben "giustificata" in catalogo, non solo da Corà, Manzoni e dai direttori delle Accademie Edgardo Abbozzo e Cristina Marabini, ma anche dagli Assessori della Regione Gino Troli e della Provincia Carlo Verducci, dal Sindaco Ubaldo Maroni e dall'Assessore competente Mario Arezzini (che ne sono convinti sostenitori).

Degnamente allestita nella sede del Palazzo del Podestà (ancora in corso di ristrutturazione), evidenzia due diversi indirizzi che in fondo riflettono i differenti orientamenti di certi docenti più trascinanti: "oggetto-concettuale" per gli allievi di Perugia (P. Biagioli, J. McCobb, M. Mosca, C. Mosconi, Barbara Rotini, R. Sensi); "pittorico" per quelli di Urbino (A. Asero, F. Bardelli, G. Forlani, W. Kammerer, L. Seiwald, G. Verga).

Si tratta di ragazzi ancora in cerca di una loro individualità, ma che già sanno esprimersi con una certa sicurezza linguistica.

Del gruppo di Urbino meritano di essere segnalati Fabio Bardelli con tele dai cromatismi spenti e dalla figurazione incombente che, per alcuni aspetti, rimandano ad artisti come Bruno Ceccobelli il quale ha certamente lasciato in quella scuola una sua impronta; Wilma Kammerer dalle raffinate e intense de-composizioni pittorico-segniche; Luis Seiwald interessato a far emergere dalla materia-colore sacrali forme cariche di "esotiche" energie. Dei più spregiudicati allievi di Perugia si fanno notare le opere tridimensionali, ideologiche di Paolo Biagioli tra cui una originale video-installazione tautologica; le strutture di Joanne McCobb in lamiera grezza e pietre che ricordano Kounellis, ma in chiave più geometrica e minimalista; le immateriali presenze "plastiche" di Roberta Sensi percorse da "segni" essenziali; la costruzione dada-concettuale di Michela Mosca.

Il progetto andrà sicuramente avanti e dal '96 verrà potenziato. Accanto all'esposizione-confronto si vorrebbe riservare uno spazio per una mostra-omaggio ad un maestro di accademia di indubbio valore.